

il bello dell'Italia



Scattare una fotografia dal «Baldo», la montagna che raggiunge un'altezza di oltre 2 mila metri, e che si affaccia sulla sponda veronese del Garda. Uno dei punti migliori per osservare il lago più grande d'Italia

FOTO GETTY IMAGES

Il 76% di chi farà le vacanze resterà nel Belpaese

di Roberta Scorrane

Il «tram costa meno che l'autobus. A Venezia non occorre andare in gondola; nemmeno i veneziani lo fanno».

E così via, risparmiando. Sapete chi elargiva — nel lontano 8 luglio del 1948 — questi consigli ai turisti che arrivavano da noi, ancora acciaccati dal dopoguerra? Eugenio Montale, in un gustoso articolo sul *Corriere della Sera*. Consigli che oggi tornano utili, ma non per i turisti stranieri — non ne vedremo molti, ahimè — ma a noi stessi, che faremo perlopiù le vacanze in Italia.

«Bisogno», non «desiderio»

Almeno questo risulta da un'articolata indagine che l'Ufficio studi e ricerche di Rcs ha condotto su 2.500 lettori del quotidiano, con un questionario proposto online. E così, a dispetto di una legittima preoccupazione per quello che potrebbe succedere nei prossimi mesi sul fronte della pandemia, nei progetti prevale l'ottimismo e il 76 per cento di quelli che hanno in animo di fare qualche giorno di vacanza li farà in Italia.

Certo, il 72% degli intervistati ha dovuto cambiare i piani che aveva fatto prima della chiusura e quel 35% che aveva programmato di andare fuori (in Europa e altrove) ora dovrà rivedere tutto, ma nel complesso prevale il «bisogno» (attenzione alle parole, non parliamo di *desiderio* ma i termini usati indicano una *necessità* psicologica dopo mesi di tensioni) di rilassarsi.

Per quanto tempo? Meno rispetto a quanto si era stabilito a gennaio, vuoi perché molti hanno consumato le ferie, vuoi perché si hanno meno soldi. Prima dell'emergenza l'80% delle persone prevedeva di trascorrere in ferie 10-20 giorni, ma oggi questa quota scende a 34%.

Certo, c'è chi non andrà in vacanza (il 18%), chi non sa se riuscirà (l'11%) e c'è un 71% che ci andrà (come detto sopra, il 76% di questi re-

L'indagine del «Corriere» su 2.500 intervistati
Meno ressa verso il Sud, boom dell'auto privata
L'esperta: rivedere le mete e coinvolgere i giovani

sterà nel Belpaese). Non si andrà tutti al Sud in massa, come è avvenuto spesso negli altri anni: le mete del Meridione infatti registrano una flessione del 10%.

Calano anche quelli che prenderanno l'aereo (-67%), cresce la quota di chi userà la propria auto (+28%). Chi ha una casa di proprietà ha deciso di sfruttarla (+39%), mentre a risentirne maggiormente, purtrop-

po, saranno alberghi e residence (-43%, -53%).

«Il turismo non morirà»

Appare evidente che ci sono incertezze nel settore del turismo, che vale il 13 per cento del Pil italiano. Ma è confortante la previsione di Annunziata Berrino, docente all'Università di Napoli e storica del turismo (autrice, tra l'altro, di *Sto-*

ria del turismo in Italia, Il Mulino). «È un fenomeno della modernità — spiega — e saprà resistere, ma molte cose potrebbero cambiare. A cominciare dal calo del cosiddetto «segmento balneare», che anche prima della pandemia scricchiolava. Eppure ancora oggi i Tg quando parlano di vacanze fanno vedere solo famiglie in spiaggia».

Berrino è scettica anche verso

una narrazione troppo ottimistica del sistema dei borghi. «Siamo indietro di almeno trent'anni rispetto alla Francia, che ha cominciato a valorizzarli dagli anni Ottanta. Da noi mancano le infrastrutture e vengono scelti dai turisti, nella maggior parte dei casi, solo se prossimi alle grandi città».

Secondo Corrado Del Bò, associato di Filosofia del diritto all'Università Statale di Milano e autore di *Etica del turismo* (Carocci) «questo momento è importante per ripensare l'intero settore. Vogliamo davvero tornare all'*overtourism* oppure creare un nuovo modello che unisca sviluppo economico e sostenibilità?».

Berrino suggerisce poi di osservare meglio una fascia d'età spesso sottovalutata nelle statistiche sul turismo, quella dei venti-trentenni: «Sono curiosi, amano la montagna e gli sport, hanno dimestichezza con i social e possono promuovere delle aree con freschezza e originalità».

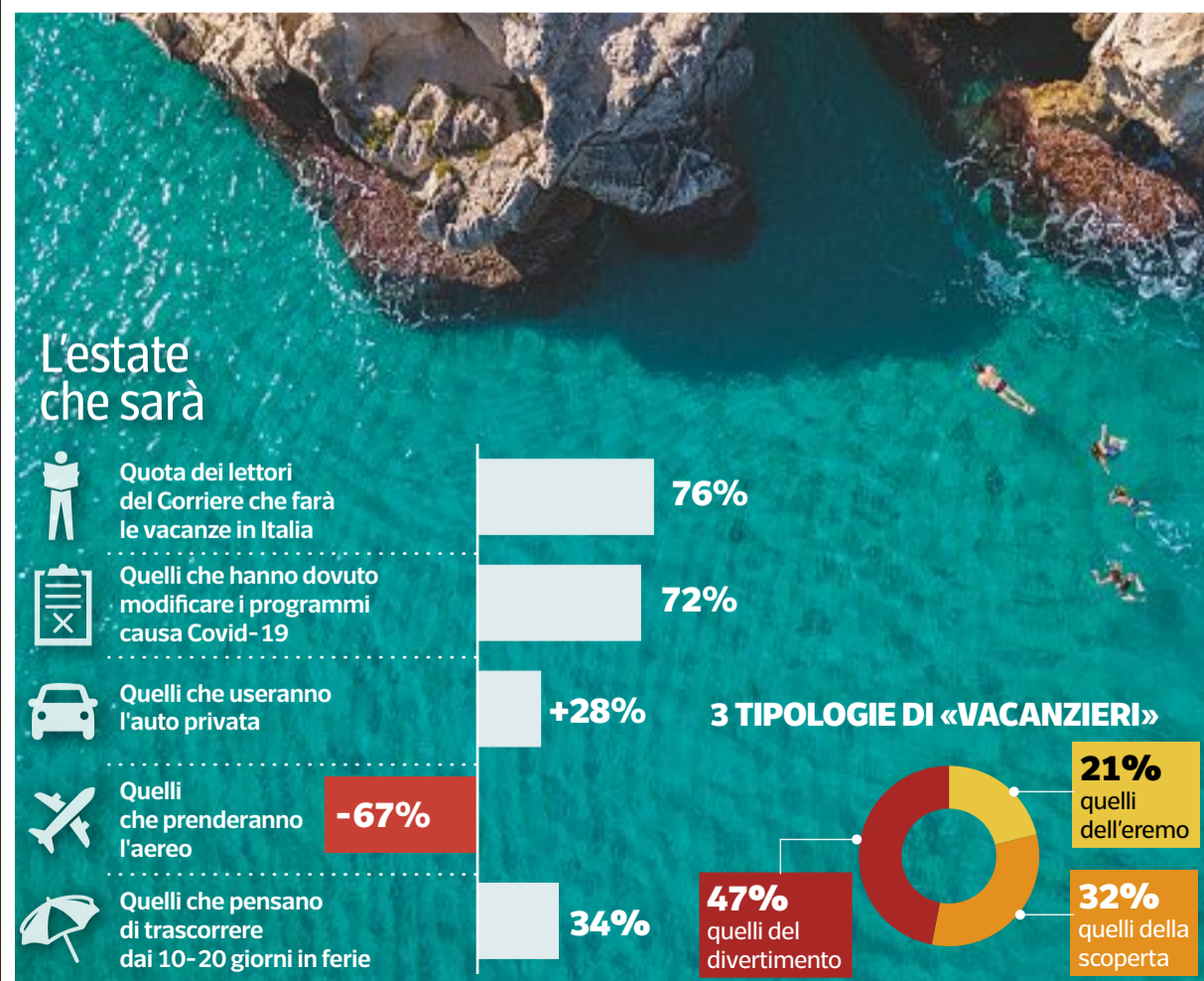
Le famiglie

Secondo Berrino, inoltre, avremo molte famiglie con «bassa capacità di spesa» (peraltro quelle che hanno sofferto maggiormente nei mesi più bui della pandemia) che andranno a ridisegnare il quadro complessivo, cosa di cui va tenuto conto. Sia Berrino che Del Bò non hanno ricette per rivitalizzare il settore, ma entrambi concordano sull'invito a cambiare le cose adesso, cercando una «nuova geografia turistica» e «strumenti alternativi a quelli troppo inquinanti».

I consigli di Montale, dunque, possono valere ancora oggi, per quei fortunati che potranno andare in ferie.

rscorrane@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fonte: Ufficio Ricerche Corriere della Sera, su un campione di 2.500 lettori del Corriere

Foto di Marco Maggioni